



# Scatti dal **Belpaese**

Il Calendario 2023 è il risultato di un progetto realizzato dai fotografi della Polizia di Stato che “raccontano” i colleghi sul territorio

di **Cristina Di Lucente**

**N**on è semplicemente una raccolta di 12 immagini, ma è la storia dell'Istituzione raccontata da una prospettiva differente. Quest'anno a scattare per il Calendario 2023 sono stati i fotografi-poliziotti che, in quanto appartenenti, hanno potuto mostrare uno sguardo privilegiato, che non può fare a meno di essere emotivamente coinvolto. Da qui l'idea di

fotografare nella stessa scena, le Specialità e i luoghi iconici del nostro Paese, come anche posti meno conosciuti, ma altrettanto belli. Ne è risultato un prodotto concettuale intenso e progettato, per far conoscere la nostra attività in una chiave inusuale, quella della protezione del territorio nel quale lavoriamo, per enfatizzare la necessità di conoscerlo per potervi meglio operare. È

il privilegio e la responsabilità che deriva dal prestare servizio in un Paese dotato di un immenso patrimonio, fatto di paesaggi unici e di monumenti testimonianza del nostro passato, della nostra storia e cultura. Infine, *last but not least*, i proventi della vendita saranno devoluti all'Unicef per l'esigenza siccità e al Piano Marco Valerio del Fondo di assistenza per il personale della Polizia di Stato.

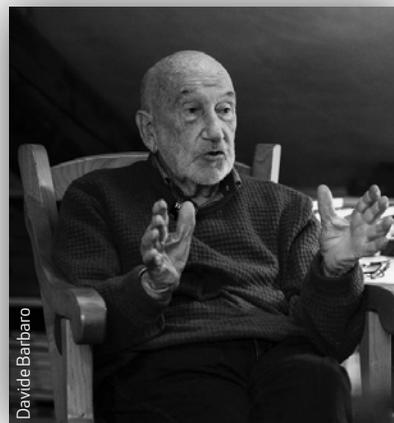
# L'opinione del Maestro

**D**opo l'edizione del Calendario della Polizia di Stato 2017 da lui realizzato, Gianni Berengo Gardin, uno dei massimi esponenti della fotografia italiana del Novecento, torna a dialogare con noi. Questa volta il Maestro del bianco e nero, autore di reportage sociali di grande valore, lo ha fatto in veste di critico che ha selezionato e valutato gli scatti dei fotografi ufficiali della polizia.

«Quella del 2017 è stata un'esperienza straordinaria, perché mi ha fatto conoscere degli aspetti del lavoro della polizia che non conoscevo. Ho visto le foto del Calendario 2023 e la differenza è notevole rispetto ai miei scatti: sono foto di chi la polizia la frequenta più assiduamente e ha affrontato l'argomento più in profondità. I fotografi hanno fatto un lavoro straordinario nel portare all'attenzione delle persone le varie attività dell'Istituzione, si tende infatti a conoscere solo pochi settori e luoghi

che la rendono visibile – nelle manifestazioni, nelle stazioni o negli aeroporti – tutte le altre attività sono pressoché sconosciute ai più. Tutte le foto illustrano, ciascuna per il proprio settore, una situazione particolare, dimostrando come la polizia non fa un solo lavoro, ma tanti; il Calendario è interessante proprio per questo, oltre al fatto che quello del poliziotto è qualcosa di più di un lavoro: è un'attività al servizio del Paese. Queste foto hanno il pregio di illustrare una cultura sana della polizia. È poi naturalmente importante sottolineare lo scopo di beneficenza del Calendario, un segno di grande apertura».

Analizzando le foto, Berengo Gardin ha mostrato grande considerazione tanto per l'estetica, quanto per il contenuto degli scatti, apprezzando il fatto che «pur trattandosi di foto costruite, sono strutturate talmente bene da sembrare vere». Tra gli scatti più graditi al grande fotografo ci sono



quelli dei poliziotti nell'ambiente della montagna, come pure l'immagine che ritrae la "sua" Venezia con le moto d'acqua e sullo sfondo il Ponte di Rialto, la foto dell'artificiere nella stazione della metropolitana di Toledo a Napoli e lo scatto di piazza di Spagna a Roma, che «racchiude il lavoro della polizia, ma anche l'architettura della Capitale; inoltre – conclude il Maestro – queste foto dimostrano come l'ora dello scatto sia fondamentale, è importante scegliere quella che dia la giusta luminosità».

## LUI CI VEDE COSÌ

Con un Calendario che tra le varie tematiche evidenzia quella della polizia nell'ambiente naturale, è stato quasi scontato scegliere, per la presentazione ufficiale di questo progetto di comunicazione dell'8 novembre presso l'Acquario Romano, il giornalista e conduttore televisivo Massimiliano Ossini, nominato quest'anno poliziotto ad honorem, che rafforza così



il suo legame con la Polizia di Stato che sente particolarmente affine per la modalità di comunicazione con una vasta utenza e per la sensibilità verso le tematiche della sicurezza in montagna. «In un momento in cui tutti abbiamo sotto gli occhi il cambiamento climatico, la polizia è al passo con i

tempi, con le tecnologie e con un certo tipo di addestramento, per riuscire a lavorare in luoghi che negli ultimi 20 anni sono cambiati. Oggi, anche il soccorso in montagna è diventato più complicato, per la maggiore difficoltà nel raggiungere le vette. È cambiato l'addestramento dei poliziotti che operano in montagna: sono diventati anche esperti in materia ambientale, come delle vere e proprie sentinelle che "raccontano" il territorio, diventando fondamentali anche per i ricercatori che non sempre hanno la possibilità di raggiungere determinati luoghi».



# Punti di vista "dall'interno": i commenti dei fotografi

**Valerio Giannetti** - «Questo progetto è nato dall'idea di contestualizzare la Polizia di Stato con le bellezze del nostro Paese, valorizzando il corpo dell'Istituzione in contesti nostrani, un modo di documentare la nostra attività in luoghi ricchi di fascino di cui l'Italia abbonda. Questo lavoro ha rappresentato una grande crescita professionale. A scatti conclusi, oltre al percorso di confronto con le persone che abbiamo fotografato – i nostri colleghi – è stata determinante l'interazione con Gianni Berengo Gardin, una pietra miliare della fotografia italiana. Ci siamo interfacciati con il classico "timore reverenziale" al grande maestro e abbiamo raccolto critiche costruttive, ma anche apprezzamenti di cui andare fieri. L'aspetto tecnico che, in qualche modo, unifica gli scatti è l'impiego combinato di uno schema di luci artificiali e



naturali. Abbiamo utilizzato dei flash in esterno per fotografare i soggetti; la scelta tecnica si abbina a un intento comunicativo specifico: "staccando" il soggetto dallo sfondo, un pò come negli scatti pubblicitari, abbiamo voluto evidenziare con maggior forza gli operatori di polizia. Controllare le luci come in una sorta di set, con uno schema *ad hoc*, ci ha permesso di enfatizzare l'uomo nell'ambiente. E, naturalmente, trattandosi di colleghi poliziotti, quello che abbiamo voluto mostrare è il contesto specifico nel quale opera un determinato Reparto o il particolare equipaggio che abbiamo raccontato».

**Davide Barbaro** - «L'idea risale al 2020, poi la pandemia ha bloccato temporaneamente la possibilità di realizzarlo. Uno degli obiettivi è stato quello di esaltare il lavoro dei colleghi, scegliendo affascinanti location del nostro territorio, in modo da creare delle vere e proprie cartoline attraverso le fotografie; soprattutto, l'intento è stato quello di creare qualcosa che i colleghi potessero apprezzare. Quest'anno, fortunatamente, si sono create le condizioni per portare avanti il progetto, così abbiamo individuato una serie di luoghi che potessero rappresentare l'Italia, anche fuori dagli stereotipi maggiormente conosciuti dal turismo. Personalmente, considero questa iniziativa una bella occasione di crescita professionale: dopo molti anni trascorsi nella vita operativa, con il Calendario 2023 ho messo in qualche modo in pratica, fotograficamente, quello che ho vissuto da poliziotto. L'empatia è stata la caratteristica necessaria: ho "messo mano" ai ricordi e mi sono avvicinato ai colleghi che lavorano su strada e che continuano a svolgere quel servizio di pattugliamento che mi è appartenuto: in loro mi sono riconosciuto. Da un punto di vista tecnico il punto focale è stata la valorizzazione dell'ambiente attraverso le luci, con i colori più saturi dell'alba o del tramonto, come nel caso della foto di piazza di Spagna a Roma: il set è stato preparato a partire dalla notte, per attendere l'alba su Trinità dei Monti, un tempo di dieci minuti nei quali devi essere pronto a realizzare lo scatto».

# della Polizia di Stato autori del calendario 2023



Valerio Giannetti

**Matteo Losito** - «Normalmente, come fotografi ufficiali della Polizia di Stato, veniamo impiegati individualmente per documentare gli eventi; in questo caso specifico abbiamo invece creato un progetto collettivo, lavorando in squadra per realizzarlo. Spesso i colleghi operativi hanno evidenziato il desiderio di poter avere fotografie che li rappresentassero con naturalezza nel lavoro quotidiano. La nostra idea è stata quella di fotografarli nelle varie piazze del nostro Paese, con sfondi di panorami accattivanti; un bel paesaggio è senz'altro un modo migliore per rendere omaggio al lavoro dei poliziotti, perché in effetti, non tutte le Specialità operano in luoghi affascinanti. È il caso della polizia scientifica,

che nell'immaginario viene identificata in luoghi angusti, talvolta macabri, e in situazioni non proprio piacevoli da vedere. Dopo oltre 30 anni di servizio posso affermare di aver vissuto un'esperienza di grande crescita professionale: è stata un'opportunità unica quella di realizzare, da capo a fondo, il nostro Calendario, studiato e portato a termine in quasi completa autonomia. Il valore aggiunto è stato dunque quello di mettersi in gioco e di affrontare anche gli ostacoli e gli imprevisti con il supporto dei colleghi di squadra e con la preziosa collaborazione dei soggetti ritratti. La buona riuscita di una fotografia dipende in buona parte dal riuscire a "parlare lo stesso linguaggio": in questo caso mi ha aiutato molto il fatto di aver lavorato per lungo tempo in altre sedi, per poi specializzarmi in un lavoro, quello del fotografo, che è piuttosto raro all'interno della nostra Istituzione».



Valerio Giannetti

unicef 

FA 

Fondo di Assistenza  
per il personale della Polizia di Stato

**I due loghi in alto rappresentano i beneficiari dei proventi del Calendario 2023, l'Unicef e il Fondo di assistenza per il personale della Polizia di Stato. Il primo devolverà i fondi all'iniziativa "Unicef per l'emergenza siccità"; una quota di 10mila euro andrà invece a finanziare il "Piano Marco Valerio" riservato alle cure pediatriche dei figli dei poliziotti affetti da gravi patologie.**



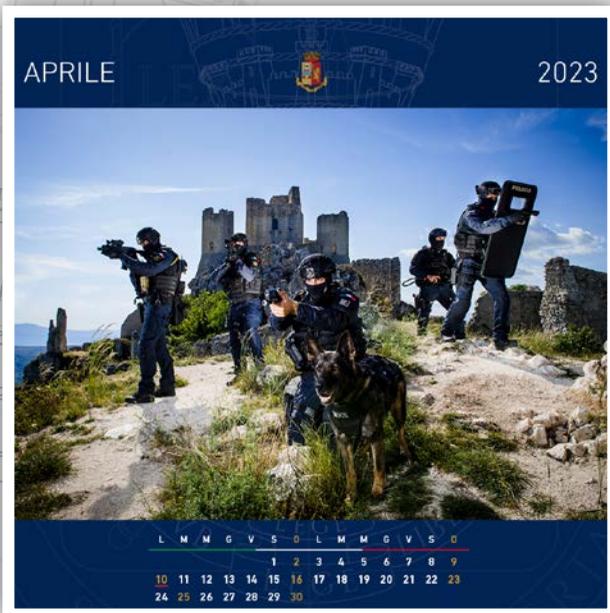
## Gennaio

La Stradale di Campobasso viene raccontata fotograficamente durante un turno di notte. Lo scatto mostra in primo piano una poliziotta; sullo sfondo un cielo stellato e l'asfalto corroso e deteriorato, quello dove ogni notte gli operatori sono chiamati a svolgere il proprio servizio, con gli elementi di disagio che talvolta questo comporta. Tuttavia, le tenebre nelle quali la pattuglia è stata immortalata enfatizzano, per certi versi, il fascino di questo particolare ambiente. Sono strade extraurbane, prive di illuminazione, in una delle più piccole e meno conosciute regioni d'Italia, il Molise. Ma è proprio il buio di posti come questo che "rende più luminosa" allo sguardo la volta celeste. Tania Giovannucci, originaria di Ascoli Piceno, la protagonista dello scatto, racconta questa esperienza: «Siamo usciti alle 9 di sera per poi fare ritorno alle 3 di notte, ma è stata indimenticabile. Essere fotografata dai colleghi ha fatto la differenza perché hanno saputo ricreare, mettendoci a nostro agio, le situazioni lavorative quotidiane».

## Febbraio

La Terrazza Mascagni è uno dei luoghi più iconici di Livorno, una di quelle cornici che, fotograficamente, offre immancabili occasioni, grazie alla texture della pavimentazione con le sue geometrie che cambiano a seconda del punto prospettico dal quale viene osservata. Il fotografo ha individuato in questo luogo una sorta di scacchiera per fare da sfondo alla polizia scientifica, che con la sua instancabile ricerca delle prove e, in senso lato, di un filo logico per comprendere gli eventi, si impegna come in un continuo movimento di cavalli, regine e alfieri. «I colleghi hanno reso ancora più magico, con le luci del tramonto, un posto come la Terrazza Mascagni – commenta Sandra Berlincioni, operatrice della polizia scientifica nel capoluogo toscano, che nell'immagine si occupa delle luci forensi – avevano le idee molto chiare sullo scatto ma, molto professionalmente, hanno chiesto anche il nostro supporto. In questa immagine hanno voluto evidenziare il cosiddetto "re" del lavoro della Scientifica, il sopralluogo».





## Aprile

La suggestiva Rocca Calascio (AQ), in Abruzzo, è un esempio di struttura medioevale ben conservata e recuperata ed è lo sfondo scelto per una Specialità considerata un fiore all'occhiello della Polizia di Stato, il Nocs (Nucleo operativo centrale di sicurezza). Lo scatto ha richiesto uno sforzo logistico notevole, che ha impegnato fotografi e soggetti ritratti nel superamento di vere e proprie barriere naturali per l'allestimento del set nel quale è stato approntato uno specifico schema di luci. «Un ottimo risultato fotografico – commenta Fabrizio Tartaglia, appartenente al Nucleo e fotografato nell'immagine di aprile – la Rocca sullo sfondo è stata edificata nel 1140 d.C. e testimonia, da oltre 1.000 anni, la difesa, quella della valle del Gran Sasso e di Campo Imperatore. Un luogo che ha per me, da aquilano, un forte valore affettivo. Dal passato al presente, c'è un filo rosso che lega questo luogo storico alla difesa, come si evince dalle strumentazioni moderne ben visibili in primo piano, che hanno la stessa funzione un tempo svolta dalle mura della fortezza».

## Settembre

Venezia è naturalmente una grande tentazione per un fotografo, essendo una città completamente fuori dall'ordinario in ogni suo dettaglio, con calli e campielli unici al mondo. Un museo a cielo aperto dove l'autore dello scatto, Davide Barbaro, racconta di aver conosciuto un mondo lavorativo totalmente diverso da quello dell'esperienza vissuta in qualsiasi altro luogo. Gli equipaggi delle cosiddette Volanti lagunari, lo Scai (Squadra controllo acque interne), protagoniste dello scatto presso il celebre Ponte di Rialto, sono continuamente impegnate in interventi che contribuiscono a regolare il tranquillo andamento della città. Tecnicamente la foto è stata scattata da un'altra barca, sul lato di poppa, utilizzando un flash di schiarita sui volti e la luce ambiente intorno all'orario del tramonto. Sono Riccardo Favero e Marco Baldan i piloti soccorritori ritratti nell'immagine: seguire il loro lavoro quotidiano, per canali e per calli, vuol dire assumere una prospettiva del tutto peculiare, che sicuramente sfugge al turista.





## Ottobre

Protagonista dello scatto che rappresenta il mese autunnale è il Reparto mobile. Qui lo schieramento ha come sfondo il più elevato simbolo della cristianità, la cupola di San Pietro, in fondo a via della Conciliazione. È l'imbrunire e le luci dei lampioni creano una scia luminosa che porta prospetticamente verso la Basilica; gli uomini del Reparto presidiano questo luogo sacro; sono in uno dei tanti momenti di attesa che caratterizza il lavoro di questi operatori, spesso prima di una manifestazione. I flash professionali sono stati utilizzati, in questo caso, per creare una maggiore saturazione dei colori e dare risalto ai volti valorizzandone le espressioni. «La specificità del Reparto mobile – spiega David Garau, il caposquadra – è quella di essere, nella maggior parte dei casi, a contatto con le persone di conseguenza è abbastanza frequente essere ritratti durante i momenti di lavoro; siamo sicuramente meno abituati a scatti “posati”, ma il valore fortemente simbolico ed evocativo dell'immagine, la protezione di un luogo dove solitamente prestiamo servizio per la tutela collettiva ci rende orgogliosi».

## Novembre

Siamo a Napoli, presso quella che è stata definita la fermata della metropolitana più bella d'Europa, la stazione di Toledo. Le luci che illuminano questa affascinante location creano un set cinematografico naturale, integrato anche in questo caso con un flash, dove l'ambiente avvolge il protagonista, un artificiere. È piuttosto insolito vedere all'opera questa particolare professionalità che lavora spesso in solitaria, in ambienti evacuati, considerata la particolare delicatezza del suo incarico. È in fondo un lavoro “invisibile”, proprio per questa ragione l'intento fotografico è stato quello dare risalto al suo operato, con una visione dal basso verso l'alto e un ampio angolo visivo. «Sono particolarmente onorato – commenta Luigi Pennino, artificiere partenopeo – di rappresentare la mia “famiglia” lavorativa sul Calendario della polizia – è un modo molto efficace di mettere in risalto il lavoro e la fatica che c'è dietro l'attività che svolgo quotidianamente da oltre dieci anni e che ho la fortuna di proseguire con la stessa passione».

